

Le temperature vanno sotto lo zero «Danni ai vigneti»

► TREVISO

Temperature sottozero e danni per le colture nella Marca, soprattutto ai vigneti. La coda invernale, dopo le temperature primaverili dei giorni scorsi, è arrivata ieri notte, facendo scendere la temperatura tra 0 e -1 gradi, provocando la formazione della brina. E il peggio potrebbe arrivare domani notte, quando è attesa un'altra gelata.

Franco Adami, consigliere di Confagricoltura Treviso e viticoltore della zona di Valdobbiadene e Vidor, spiega che le gelate hanno interessato le zone di Valdobbiadene, la parte sotto le colline di Colbertaldo, Vidor, Mosnigo di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Segusino, Cimadolmo e Motta, colpendo soprattutto i vigneti di Glera, con danni che potrebbero andare tra il 30 e il 50 per cento. «Il vero danno lo vedremo tra domani e venerdì», dice Adami, che ieri ha girato tra i diversi vigneti per verificare l'accaduto, «anche perché è attesa un'altra notte di gelo. Ma da una prima occhiata sembra che a subire danni siano stati i vigneti più alla base delle colline che in pianura, nella posizione dove arrivano le correnti d'aria, un po' a macchia di leopardo.

Non sembrerebbe una vastissima area quella colpita dal gelo: alcuni vigneti hanno avuto danni sensibili, altri zero. Nei casi più gravi si vedono le foglioline seccate come se fosse autunno e i germogli, da poco spuntati grazie alle temperature primaverili, in sofferenza. Vedremo nei prossimi giorni se una parte di germoglio si è salvata o se invece è andato perduto tutto, compromettendo la stagione. Anche anni fa avevamo temuto il peggio e invece, poi, ci eravamo salvati. Certo che il meteo, quest'anno, fa paura».

Stefania Kofler, presidente del settore frutticoltura di Confagricoltura Treviso, teme per i kiwi e la frutta estiva: «I danni ancora non sono visibili, ma nei kiwi erano spuntati i germogli e il timore è che il gelo li abbia seccati. Vedremo nei prossimi giorni se ci sono state conseguenze per le piante da frutto. Albicocche, prugne e pesche avevano già i frutti formati, grazie al caldo precoce. In fase di fioritura si poteva usare l'antibrina, adesso non si può fare e, quindi, è difficile difendersi. Chi ha le reti antigrandine può contare un po' su una sorta di effetto serra, ma molti agricoltori ne sono privi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I vigneti rischiano danni per le gelate notturne in collina

